

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

19/10/2011 Il Sole 24 Ore NOTIZIE In breve	3
19/10/2011 Il Sole 24 Ore L'Oscar dei bilanci premia la trasparenza	5
19/10/2011 Il Sole 24 Ore «Nuova riscossione da spostare al 2014»	6
19/10/2011 Il Sole 24 Ore A Reggio Calabria buco da 160 milioni	7
19/10/2011 Il Sole 24 Ore Prova in due tempi per i conti riformati	8
19/10/2011 ItaliaOggi L'housing sociale si ridimensiona	9
19/10/2011 ItaliaOggi Contributo tagliato negli enti locali dove si sono svolte le amministrative	10
19/10/2011 ItaliaOggi Quelle caserme che nessuno vuole	11
19/10/2011 ItaliaOggi Filippeschi (Legautonomie): nuova riscossione da rinviare	12
19/10/2011 ItaliaOggi Il patto di stabilità perde i pezzi	13
19/10/2011 MF Oscar di bilancio, vince il Centro-Sud	14
19/10/2011 Il Sole 24 Ore - Roma Centrale unica degli acquisti? Inutile	15

TOP NEWS FINANZA LOCALE

12 articoli

NOTIZIE In breve

SCUOLA/1

In palio 26.300 posti
per formare i prof

Sono 26.300 i posti messi a disposizione dalle università per la formazione di quanti ambiscono all'abilitazione per l'insegnamento. Il ministero dell'Istruzione ha reso noto che a partire da quest'anno accademico, e per i prossimi due, intende selezionare e formare, attraverso le università disponibili, circa 26.300 candidati. Più in particolare, 7.239 candidati sono destinati alla scuola secondaria di primo grado (medie) e 19.125 a quella secondaria di secondo grado (superiori). Sulla base delle disponibilità dei posti vacanti e della ricezione degli atenei, la fetta decisamente più grande dei posti che andranno a concorso è stata riservata al Lazio (in palio oltre 5mila posti). Seguono Lombardia (con 3.817 posti); Puglia (2.930), Sicilia (2.510) ed Emilia Romagna (1.759). Prima di definire le prove di ammissione, il Ministero dovrà esaminare l'offerta formativa arrivata dalle università, verificando anche l'effettiva disponibilità di cattedre.

«SCUOLA /2 «

Linee guida del Miur
per pagelle uniformi

Il ministero dell'Istruzione fa chiarezza sulla valutazione degli studenti, che l'anno scorso «hanno ricevuto valutazioni uniche tra scritto e orale o differenziate per le due modalità. Con una tabella, il Miur - in una circolare - fa il punto materia per materia. La precisazione riguarda le classi prime e seconde e le pagelle di metà anno. Per fare solo alcuni esempi, in matematica i voti, nei licei, devono essere due: uno per lo scritto e uno per l'orale. Per storia e geografia il voto è unico e solo orale. Italiano, greco e latino hanno scritto e orale. Doppio voto anche per la fisica.

ENTI LOCALI

Patto regionalizzato, scambi di quote da stabilire entro il 31 ottobre Patto con scambio di quote fra i Comuni. È stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n.243 di ieri, 18 ottobre, il decreto del ministero dell'Economia sulla «regionalizzazione orizzontale» del Patto di stabilità interno. Si tratta del meccanismo che consente ai Comuni di scambiarsi tra loro quote di «spazi finanziari» per i pagamenti in conto capitale, con un sistema in cui gli enti che rispettano senza problemi il Patto di stabilità possono cedere quote di pagamenti agli enti in difficoltà, ottenendo un incentivo sul 2012. I Comuni hanno pochi giorni di tempo per comunicare disponibilità e richieste nei termini fissati dalle Regione (in Lombardia, per esempio, c'è tempo fino a venerdì prossimo). Le Regioni, entro il 31 ottobre, comunicheranno alla Ragioneria generale gli elenchi degli enti che ricevono quote e di quelli che le cedono. Chi riceve le quote dovrà compensarle attraverso un inasprimento del saldo obiettivo per il Patto di stabilità del 2012 e del 2013, mentre chi le cede ottiene un alleggerimento dell'obiettivo negli stessi due anni. Alla fine dell'operazione, tutto il meccanismo è quindi a costo zero sia per quel che riguarda l'obiettivo regionale di ogni anno, sia calcolando l'obiettivo complessivo di ogni Comune nel triennio. Lo scopo è quello di liberare quote di pagamenti in conto capitale, che sono bloccati dai meccanismi di calcolo del Patto.

L'altra via attraverso la quale si può registrare l'intervento delle Regioni è quella del patto «verticale», in cui la Regione libera risorse a favore degli enti locali. Anche in questo caso il gioco è a somma zero per il consolidato della Pa.

CASSAZIONE

Nei procedimenti di dissequestro notifiche a tutti i potenziali interessati In tema di restituzione di cose sequestrate, la qualifica di "interessato" legittimato a proporre ricorso sia davanti al Tribunale del riesame che

per Cassazione deve essere riconosciuta non solo a chi ha attivato il giudice «ma anche a coloro nella cui sfera soggettiva il provvedimento richiesto può produrre conseguenze dirette».

L'allargamento della platea degli interessati al procedimento di dissequestro è fissato nella sentenza 37692/11 della Seconda sezione penale della Corte di cassazione, depositata ieri. La questione di fatto riguardava le sorti di un Trittico del XIV secolo (raffigurante Madonna con bambino tra San Jacopo e Sant'Andrea) che il tribunale di Firenze aveva restituito all'Arcidiocesi, provvedimento contro il quale aveva proposto ricorso - tardivo a causa della mancata notifica - un collezionista che aveva acquistato l'opera d'arte da una casa d'aste.

La Corte ha accolto l'impugnazione del presunto proprietario, restituendo gli atti del procedimento al primo grado, sostenendo che la notifica degli atti giudiziari adottati sul bene conteso può essere esclusa solo «esclusivamente nei confronti di soggetti titolari di un interesse meramente eventuale, occasionale e inattuale». Nel caso specifico, invece, il ricorrente rientrava in astratto tra i soggetti «aventi diritto alla restituzione del bene sequestrato», e quindi doveva essere informato.

Il premio. Per le amministrazioni

L'Oscar dei bilanci premia la trasparenza

La Provincia di Cosenza è stata portata alla vittoria, nella sfida finale con Genova e Gorizia, dal rendiconto sociale, che «offre una sintesi fruibile e maneggevole» dei risultati dell'attività amministrativa. Il Comune di Sassari primeggia tra i capoluoghi (finalisti anche Brescia e La Spezia) per la costruzione "partecipata" del suo bilancio, che ha coinvolto stakeholder e strutture comunali in uno strumento che offre anche «l'aggiornamento sullo stato di attuazione delle linee programmatiche 2005-2010» scritte nel bilancio di mandato. Tra i Comuni non capoluogo la palma va invece a S. Angelo in Lizzola, 9mila abitanti in provincia di Pesaro-Urbino, perché attraverso i conti ha dimostrato «la capacità di comunicare le scelte politiche con un linguaggio chiaro e trasparente adatto ai non addetti ai lavori» (in questo modo il centro marchigiano ha avuto la meglio su Maranello in provincia di Modena, Segrate e Bergamo).

Sono i vincitori degli Oscar di Bilancio 2011, la "competizione" organizzata da Ferpi (la Federazione italiana delle relazioni pubbliche) in collaborazione con Aiaf, Assirevi, Ragioneria generale, Corte dei conti e Gruppo 24 Ore. L'edizione 2011 si è chiusa ieri con la premiazione nella Sala Alessi del Comune di Milano e ha mostrato, riforme della normativa a parte, che il dato essenziale per evitare che i conti locali si risolvano in un elenco di numeri poco significativo è rappresentato dalle scelte dell'amministrazione di usare il bilancio come strumento di trasparenza per i cittadini. «Nella prossima edizione - ha spiegato Piero Giarda, presidente della giuria, proveremo a evidenziare anche il ruolo dei singoli enti nel processo di risanamento finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincitori

Provincia di Cosenza Oscar per la documentazione «essenziale e completa» e per il rendiconto sociale che illustra ai cittadini i risultati ottenuti dall'amministrazione Comune di Sassari Oscar fra i capoluoghi per il «processo partecipato» di costruzione del bilancio e per l'aggiornamento sull'attuazione dei programmi Comune di S. Angelo (PU) Oscar fra i non capoluoghi per la comunicazione trasparente

Legautonomie. Le richieste dei comuni

«Nuova riscossione da spostare al 2014»

Rinviare al 2014 la «riforma» della riscossione locale scritta nel decreto Sviluppo di maggio, che dal 1° gennaio prossimo prevede l'uscita di Equitalia dal campo della fiscalità, la reinternalizzazione della riscossione spontanea e una disciplina di favore per l'affidamento a società «interamente pubblica» per quella coattiva.

È la proposta lanciata ieri a Viareggio da Legautonomie nell'ultima giornata del decimo appuntamento nazionale sulla finanza locale, per evitare gli effetti di una normativa che «mette a rischio finanziario i preventivi 2011». Accanto alla proroga, la proposta prevede di sfruttare i tempi supplementari per costituire una società di riscossione ad hoc per gli enti locali, messa in piedi da Anci, Upi e dalla stessa Legautonomie con il supporto di Equitalia, ferma restando «l'assoluta autonomia» degli enti nella scelta delle modalità di svolgimento del servizio.

Quella di prorogare l'avvio della riforma, previsto per il 1° gennaio 2012, è una richiesta corale da parte degli enti e degli altri soggetti attivi nella riscossione locale, e ha già incontrato aperture importanti all'interno della maggioranza; dopo un lungo ciclo di audizioni, la commissione bicamerale sull'anagrafe tributaria guidata da Maurizio Leo (Pdl) punta ad arrivare a una proposta condivisa, che accanto al rinvio ritocchi anche i molti aspetti lasciati irrisolti dalla nuova disciplina (che cosa succede alle cartelle ancora non riscosse? Come si attuano le possibilità di accesso alle banche dati?). Il coro, però, si rompe quando si passa ad esaminare le modalità per uscire dall'impasse e per sostituire un agente nazionale della riscossione sempre più "freddo" verso il fisco locale. Le società private iscritte all'albo si sono scagliate contro la nuova disciplina perché impedisce loro di utilizzare gli ufficiali della riscossione (imponendo alle società l'ingiunzione originaria del 1910) e limita l'accesso alle banche dati, gli amministratori locali sono preoccupati per il vuoto gestionale e per i limiti alle procedure esecutive, nati per frenare il peso di alcune azioni di Equitalia nei confronti delle piccole imprese e tradotte senza adattamenti alla fiscalità locale. Tra le richieste emerse a Viareggio, infatti, c'è anche quella di «garantire un'attività di recupero più efficace» delle entrate che non entrano nella riscossione spontanea.

Sul versante istituzionale, invece, ieri Legautonomie ha avviato una raccolta di firme per una petizione che caldeggia la creazione del nuovo Senato delle Autonomie.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli. Gli ispettori della Ragioneria

A Reggio Calabria buco da 160 milioni

Non c'è pace per i conti di Reggio Calabria, minati da un buco da 140 milioni nel 2009 diventati 160 nel 2010, da elusioni ripetute del Patto di stabilità condite con contabilizzazioni irregolari e addirittura il mancato versamento di ritenute fiscali. È il lungo elenco delle contestazioni che gli ispettori della Ragioneria generale dello Stato, dopo tre settimane di controlli sui bilanci degli ultimi quattro anni, hanno mosso al Comune guidato fino al 2010 da Giuseppe Scopelliti, ora presidente della Regione, e oggi da Demetrio Arena. L'immagine che emerge dal lavoro degli ispettori è quella di un equilibrio contabile sempre più artificiale, con sforzi crescenti per tamponare il tarlo principale dei conti reggini: la mancata capacità di riscossione delle entrate. Il minimo storico si è raggiunto nel 2007 (con un tasso di riscossione delle multe del 2%, segnalato dalle indagini annuali del Sole 24 Ore), ma anche la successiva entrata in campo della Reges non ha risolto il problema, come sottolineano gli ispettori (secondo la Relazione i bilanci non tengono nemmeno conto dei costi del servizio). Di qui il ricorso oltre i limiti all'anticipazione di tesoreria, per trovare una liquidità che non c'era, e gli altri «artifici» su cui ora il Comune è chiamato a rispondere.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Sperimentazione al via nel 2012, ma gli effetti giuridici e il consolidato obbligatorio scattano dal 2013

Prova in due tempi per i conti riformati

Un piano per confrontare target e risultati in ogni attività

Gianni Trovati

MILANO

Sperimentazione in due tempi per i nuovi conti di enti locali e regioni, che nei prossimi due anni metteranno alla prova i nuovi bilanci riscritti dal decreto legislativo 118/2011 prima dell'applicazione generalizzata nel 2014. La riscrittura integrale dei bilanci, che nella nuova disciplina affiancheranno contabilità finanziaria ed economica e imporranno il consolidato con le partecipate, sarà testata da un drappello di enti che saranno individuati definitivamente a breve; nel 2012, però, tutti gli effetti giuridici e autorizzatori rimarranno ai vecchi bilanci in contabilità finanziaria, e solo dall'anno successivo saranno assunti dai conti riformati. Anche per chi partecipa alla sperimentazione, inoltre, il consolidato nel 2012 resterà a livello di facoltà, per diventare indispensabile solo nell'anno successivo. Chi partecipa alla sperimentazione potrà contare su un incentivo applicato come "sconto" sugli obiettivi del Patto. Le prime ipotesi parlano di 20 milioni di euro, ma il conto finale potrebbe essere più generoso; l'incentivo è finanziato con una parte dei 200 milioni messi a disposizione degli enti virtuosi dal Dl 98/2011, ma la manovra-bis ha anticipato all'anno prossimo l'esclusione totale dei virtuosi dal contributo alla manovra, per cui la dote da 200 milioni al momento è libera.

Sperimentatori a parte, il Dpcm varato lunedì in sede tecnica e atteso ora alla Conferenza unificata (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) interessa da vicino tutte le amministrazioni locali, per la profondità delle novità che andranno applicate dal 2014. Oltre a riformare la contabilità finanziaria, prevedendo che entrate e uscite possano essere iscritte solo nell'anno in cui l'obbligazione arriva a scadenza, e ad affiancarle il sistema economico-patrimoniale tipico delle aziende, le nuove regole introducono un «piano degli indicatori e dei risultati attesi», che passerà al setaccio ogni capitolo del bilancio, articolato per missioni e programmi. Tutte le novità convergono sull'obiettivo sostanziale di offrire ai conti locali maggiore trasparenza e vicinanza alla realtà gestionale dell'ente. La «competenza breve» serve a mettere tra le entrate e le uscite solo le risorse che effettivamente transitano dalle casse dell'ente nell'anno di riferimento, cancellando per esempio avanzi di amministrazione che alla prova dei fatti non esistono; la contabilità economica e il consolidato sono pensati per calcolare il risultato economico di ente e partecipate, per evitare che bilanci comunali apparentemente solidi si scoprano travolti dai buchi delle società; il «piano degli indicatori», poi, ha l'ambizione di misurare i risultati attesi in ogni servizio, mettendoli a confronto con gli obiettivi amministrativi messi a preventivo.

Il tutto passa attraverso modifiche profonde a tutti gli aspetti della contabilità: il leasing finanziario, per esempio, sulla cui disciplina si sono esercitate molte sezioni della Corte dei conti, secondo il nuovo principio della contabilità finanziaria è sempre indebitamento, e quindi rientra in tutti i vincoli (tetto di spesa, destinazione solo a investimenti ecc.) che guidano il «rosso» locale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

Sul Sole 24 ore di ieri sono stati anticipati i contenuti del Dpcm che introduce i principi della nuova contabilità locale e avvia la sperimentazione

L' a.d di Cassa depositi e prestiti Investimenti sgr fa il punto sullo stato dei finanziamenti

L'housing sociale si ridimensiona

Marchettini conferma sottoscrizioni per 2 miliardi nel 2012

Cassa depositi e prestiti investimenti sgr conferma di raggiungere l'obiettivo di arrivare a fine anno, primi del 2012, a 2 miliardi di risorse disponibili per cofinanziare al 40% i fondi locali destinati alle operazioni di housing sociale. Ma, al tempo, i programmi di edilizia residenziale sociale pubblica, è probabile dovranno essere ridimensionati in conseguenza delle condizioni del mercato dei tassi che rendono più difficile reperire le risorse equity necessarie per dare gambe ai progetti. È stato chiaro l'a.d. di Cdp Investimenti sgr, Stefano Marchettini, intervenendo a Torino alla preview di UrbanPromo focalizzato sul social housing. L'evento anticipa l'appuntamento con la rassegna di marketing territoriale che si terrà fra un mese a Bologna, organizzata da Urbit, braccio operativo di Inu (Istituto nazionale di urbanistica) guidato da Stefano Stanghellini. «Proseguono le sottoscrizioni al Fondo investimenti per l'abitare (Fia), gestito da Cdp Investimenti sgr», ha detto Marchettini, «oggi siamo a 1,768 miliardi di euro, e con la prospettiva a breve di altri 20 milioni della Cassa di previdenza dei commercialisti, che nelle prossime settimane firmeranno e con i 140 milioni del ministero infrastrutture si arriverà a 1,928 miliardi. E entro fine anno o primavera 2012 si centerà l'obiettivo dei 2 miliardi». Inoltre, Marchettini ha confermato l'intenzione di Fia, che sarà attivo fino al 2015, di investire i 2 miliardi nei fondi immobiliari locali (il fondo dei fondi può investire negli altri fondi fino al 40% e il resto va reperito altrove), ma, ha sottolineato, «la situazione finanziaria complicata del momento rende molto difficile trovare capitali finanziari a tassi compatibili, e quindi è difficile che il social housing utilizzi la leva del debito. Il sistema integrato dei fondi potrà risentire di questa situazione contingente. E dunque è possibile che i progetti dovranno essere ridefiniti in modo da risultare sostenibili dal punto di vista economico in conseguenza della ridotta capacità di indebitamento». «Un ridimensionamento, rispetto alle previsioni iniziali», ha aggiunto l'a.d. Marchettini, «dal momento che il costo della leva finanziaria è salita molto, l'investimento complessivo sarà presumibilmente inferiore rispetto alle previsioni iniziali». Cdp Investimenti sgr ha assunto 12 delibere preliminari per complessivi 400 milioni di euro. Deliberati in via definitiva sono i 50 milioni relativi a Parma social house, e Fas1 (Fondo per l'abitare sociale 1 Lombardia). In Lombardia, Cdpl srg cofinanzia le operazioni di social housing a Crema, e a Milano, in due delle otto aree individuate dal comune di Milano: via Figino (320 alloggi) e via Cenni (130 abitazioni). Inoltre, Cdp sgr sottoscriverà le quote dei fondi gestiti da Polaris sgr (fondo regione Emilia-Romagna, fondo Piemonte abitare sostenibile, fondo housing toscano, fondo housing Roma più Fas e Parma); da Ream sgr (gestisce fondo Piemonte case); Beni Stabili (Veneto casa, Lombardia casa); Nattino sgr (investire immobiliare, Fondo Italia Centrale) e il nuovo fondo Abitare sostenibile Marche e Umbria; Est capital sgr (fondo real Quercia). Le richieste sono in aumento, ha dichiarato Marchettini, «la pipeline ci rassicura perché ci sono molte iniziative. La sfida adesso per le sgr dei fondi locali è trovare il 60% dell'equity». «Noi abbiamo uno strumento innovativo e già ben finanziato perché il Fia ha già quasi completato la raccolta e queste sono risorse certe e disponibili a rendimenti etici (3%oltre l'inflazione) . Una leva molto importante per stimolare la presentazione di proposte. Dall'altro lato abbiamo la difficoltà del mercato». «Al Sud», ha fatto sapere l'a.d. di Cdpl sgr, «dove stiamo collaborando con le regioni (Sicilia, Calabria, Sardegna) lo sviluppo del sistema integrato dei fondi dipenderà dalla significativa partecipazione delle regioni e degli enti locali nei fondi». Cassa depositi e prestiti investimenti sgr ha istituito il fondo Fia sottoscritto per i 2 mld scarsi da Cdp (1 mld), ministero infrastrutture (140 mln) e gruppi bancari, assicurativi, e casse di previdenza privatizzate. I fondi locali, invece, sono sottoscritti da fondazioni bancarie, investitori locali, imprenditori e cooperative portatori di progetti, soggetti pubblici (regioni, comuni) sia attraverso capitali che attraverso immobili. La durata del Fia è di 30 anni e i fondi locali possono avere una durata leggermente inferiore.

Decreto del ministero dell'interno in G.U. Riduzioni da 1,27 a 6,47 per abitante

Contributo tagliato negli enti locali dove si sono svolte le amministrative

Nelle province e nei comuni dove nel 2011 si sono svolte le elezioni amministrative, il contributo ordinario erogato dal ministero dell'interno, sarà tagliato, rispettivamente, di 1,27 e 6,47 euro per abitante. È quanto precisa il ministero dell'interno nel decreto 28 settembre 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre scorso, con cui si attuano le disposizioni contenute all'articolo 2, comma 183 della legge n. 191/2009 (legge finanziaria per il 2010). Come si ricorderà, la norma sopra richiamata ha previsto che il contributo ordinario assegnato del Viminale per il 2011 (ex articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504), è ridotto per le province e i comuni interessati nel 2011 dallo svolgimento delle elezioni amministrative, rispettivamente, di 5 e 86 milioni, applicando la riduzione alla popolazione residente al 31.12.2009 (sulla scorta dei dati forniti dall'Istat). Sul punto, la norma inserisce anche le regioni a statuto speciale quali destinatarie del provvedimento, le quali dovranno provvedere ad adottare «le disposizioni idonee a perseguire tali finalità in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione». Pertanto, a seguito delle consultazioni amministrative svoltesi nei mesi di maggio e giugno 2011, il taglio del contributo ordinario erogato dal Viminale coinvolge nove province e 1299 amministrazioni comunali, tenuto conto che in alcuni piccoli comuni non si è potuto procedere al rinnovo dei rispettivi consigli per mancanza del quorum, mentre nel comune di Soddi (Or) non sono state presentate candidature. Si rileva, poi, che i tagli, secondo quanto prevede il predetto comma 183 della Finanziaria 2010, saranno ancora maggiori il prossimo anno, quando si dovrà procedere a una riduzione, rispettivamente, di sette e 118 milioni, per le province e i comuni che saranno interessati dal turno elettorale. Quindi, sulla popolazione considerata ai fini Istat, il dm in osservazione ha rilevato che per le province dove si è rinnovato il consiglio provinciale, sarà determinata per il corrente anno una riduzione del contributo ordinario pari a 1,274 euro per abitante. Mentre per i comuni delle regioni a statuto ordinario e quelli sardi e siciliani, sempre interessati dal turno elettorale, sarà operata una riduzione del contributo ordinario pari a 6,47 euro per abitante. Il decreto, inoltre, specifica che per i soli comuni delle regioni a statuto ordinario, la riduzione si applica al contributo ordinario, calcolato in forma figurativa ai fini di quanto sancito dagli artt. 2 e 3 del dm interno 21.6.2011, ovvero le disposizioni che regolano il fondo sperimentale di riequilibrio che spetta ai comuni con meno e con più di cinquemila abitanti. Restano comunque ferme tutte le assegnazioni finanziarie che spettano agli stessi ai sensi del citato dm 21.6.2011.

A Bologna si cerca di cedere un pacchetto inizialmente stimato 56mln. Ma se ne incasseranno di meno

Quelle caserme che nessuno vuole

Il Demanio costretto ad abbattere i prezzi di due megastrutture

Certo, il periodo non aiuta. Come tutti gli altri, anche il mercato immobiliare attraversa una crisi non indifferente. Difficile mettere sul mercato edifici, pur appetibili, e ricavarci cifre consistenti. Eppure l'Agenzia del Demanio ci sta provando. Del resto si tratta del core business dell'ente che dipende dal ministero dell'economia. Peccato che i tentativi recentemente fatti con un paio di ex caserme vicino Bologna si siano rivelati un buco nell'acqua. Il pezzo più pregiato è l'ex caserma «Sani», 108.369 metri quadrati situati in una zona strategica del bolognese, non distante dalla fiera del capoluogo dell'Emilia-Romagna. Ebbene, sul finire dall'anno scorso la megastruttura è stata messa all'asta a un prezzo base di 42 milioni di euro. L'operazione, tra l'altro, era stata preceduta da una sorta di presentazione-lancio alla quale erano accorsi numerosi potenziali investitori. Tra questi, addirittura, era spuntata una società di Dubai, la Seasif Group, seppure con fondatore e presidente italiano, Franco Favilla. Interessi tanti, ma fatti pochi, perché al momento dell'asta nessuno se l'è sentita di presentare offerte a partire dai 42 milioni. Una cifra che, complice una serie di vincoli un po' disincentivanti, è stata giudicata troppo alta. E così proprio in questi giorni l'Agenzia del Demanio, che sta per essere definitivamente presa in consegna da Stefano Scalera (che succede a Maurizio Prato), ha pubblicato un invito nuovo di zecca. In esso si precisa che la «procedura sarà espletata mediante offerte segrete, libere, incondizionate e vincolanti per l'offerente». Insomma, chi vuole si faccia avanti e avanzi una proposta, fermo restando che l'Agenzia «si riserva la più ampia facoltà di non accettare l'offerta». La conclusione, purtroppo, è che alla fine, se cessione vi sarà, il prezzo sarà sicuramente inferiore ai 42 milioni inizialmente stimati come soglia minima dal Demanio. Stessa musica, seppure con qualche risultato in più, per l'ex caserma «Masini», ubicata nel centro storico della città felsinea (quartiere Santo Stefano). Anche su questa struttura in questi giorni l'Agenzia ha pubblicato un avviso ricordando che sono già state esperite due procedure ad evidenza pubblica «risultate infruttuose». Il prezzo inizialmente individuato come base d'asta era di 14 milioni di euro, nella cui scia però non si è inserito nessuno. E allora, spiega il Demanio, adesso si intende dare il via a una «vendita mediante trattativa privata», considerando che è recentemente pervenuta un'offerta di acquisto della Masini per 9,8 milioni. L'Agenzia, del resto, fa quello che può. Non essendo riuscita a vendere l'immobile per 14 milioni di euro (come minimo) sa che dovrà accontentarsi di una cifra minore. Questa, al momento è appunto di 9,8 milioni di euro, corrispondenti a un'offerta ricevuta, evidentemente la più cospicua sul tavolo dell'Agenzia stessa. Quindi o qualcuno si fa avanti per rilevare il compendio a una cifra superiore, oppure lo stato deve accontentarsi dell'unico incasso oggi prospettabile. Purtroppo è così, in un momento di mercato immobiliare più che stitico bisogna accontentarsi della filosofia del «pochi, maledetti e subito». Certo, il risvolto negativo della medaglia è che così facendo si rischia di «svendere» il patrimonio pubblico. Cosa che, per certi versi, è avvenuta con le recenti avventure immobiliari di Scip 1 e 2 (cartolarizzazioni). E il momento fa anche riflettere sui futuri programmi di dismissione immobiliare che il ministero dell'economia sta perseguendo in questi mesi.

Filippeschi (Legautonomie): nuova riscossione da rinviare

Un rinvio al 2014 della riforma della riscossione. Perché i comuni non sono ancora pronti a sostenere le conseguenze dell'uscita di scena di Equitalia dal settore della fiscalità locale, sancita dal decreto sviluppo di luglio (dl n. 70/2011). Lo ha chiesto ufficialmente Legautonomie a conclusione del convegno di Viareggio. Secondo l'associazione guidata da Marco Filippeschi, visti i tempi stretti che separano gli enti dalla fatidica scadenza dell'1/1/2012, è alto il rischio di un vuoto normativo e organizzativo nella gestione dei flussi finanziari, soprattutto nei piccoli comuni. Per questo, meglio sarebbe allineare l'entrata in vigore della riforma con l'avvio a regime del federalismo fiscale che rivoluzionerà l'attuale paniere di tributi locali (l'Ici, per esempio, lascerà il posto all'Imu principale, mentre Cosap, Tosap, imposta sulla pubblicità e diritti sulle affissioni verranno accorpati nell'imposta municipale secondaria). E, soprattutto, si dovrebbe consentire agli enti locali di utilizzare la riscossione coattiva «in modo da garantire una più efficace ed equa attività di recupero». Nel documento approvato a Viareggio si chiede anche l'istituzione di una commissione di lavoro congiunta per la costituzione di una società di riscossione degli enti locali col supporto di Equitalia, Anci, Upi e Legautonomie. Senato federale, al via la raccolta di firme. L'istituzione del senato federale è tra le priorità programmatiche di Legautonomie che la ritiene un passaggio indispensabile per dare rappresentanza agli enti locali e consentire che le più rilevanti decisioni di indirizzo politico vengano sottoposte a tutti i livelli istituzionali di governo. Per questo l'associazione presieduta da Marco Filippeschi ha promosso una raccolta di firme, partita proprio da Viareggio.

Corte dei conti: gettito sovrastimato. Ed Eurostat lancia l'allarme sull'impianto delle regole

Il patto di stabilità perde i pezzi

Dubbi sulla Robin tax e sul rispetto delle norme europee

Il patto di stabilità 2012 rischia di perdere i pezzi. Perché da un lato la Corte dei conti ha sollevato forti dubbi sulla reale quantificazione della Robin Tax, l'addizionale Ires sulle imprese energetiche il cui gettito, stimato in 1,8 miliardi di euro, è stato destinato dal governo a parziale copertura dei 6 miliardi di sacrifici chiesti agli enti dal dl 138. Ma dall'altro è tutta l'architettura del Patto a scricchiolare dopo che Eurostat ha inviato, tramite l'Istat, una nota riservata al Mef chiedendo di rivedere la normativa italiana e renderla più aderente alla disciplina europea. Nel mirino dell'Ue ci sono la contabilizzazione dei trasferimenti (che dovrebbero essere valutati per cassa e non invece per competenza) e le alienazioni dei beni immobiliari che Eurostat chiede siano escluse dai saldi rilevanti. Le perplessità dei magistrati contabili italiani e dell'organismo europeo di statistica (di cui si è parlato nella seconda giornata del convegno organizzato da Legautonomie a Viareggio) stanno scompaginando i piani dei tecnici di via XX Settembre nella fase forse più delicata dell'anno: la scrittura delle regole contabili 2012 in vista del varo della legge di stabilità. E, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarebbero proprio questi dubbi ad aver determinato lo stralcio delle norme sul Patto dal disegno di legge varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri. Come si ricorderà, (si veda ItaliaOggi del 13/10/2011) nella bozza di quella che era un tempo la vecchia legge finanziaria, era stato «prenotato» un articolo (seppur in bianco) sul Patto, poi improvvisamente scomparso nel testo approvato da palazzo Chigi. La norma, concordata con Anci, Upi e regioni, avrebbe dovuto innanzitutto sancire l'obbligatorietà dello sconto di 1,8 miliardi (visto che il dl 138 afferma che l'importo della manovra «può» essere ridotto) ripartendolo, già dal 2012, tra i diversi livelli di governo in base all'entità del concorso agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica chiesto a ciascuno di essi. E così, in base a una bozza circolata nei giorni scorsi, che sembrerebbe essere superata dopo i dubbi della Corte, i comuni avrebbero beneficiato di uno sconto di 500 milioni di euro, le province di un alleggerimento di 170 milioni e il restante miliardo sarebbe stato di pertinenza delle regioni. Per gli enti, che già hanno la mente proiettata ai bilanci di previsione, sarebbe stata una bella boccata d'ossigeno. Peccato però che il «regalo» del governo si basi su una condizione del tutto aleatoria: incassare dall'addizionale Ires sulle imprese energetiche un gettito pari a quello stimato nella manovra. A questo punto, dunque, le cose si complicano e appare più difficile che gli enti locali possano ricevere subito lo sconto. La norma «fantasma» sul Patto (che potrebbe essere recuperata nel decreto sviluppo o inserita come emendamento parlamentare alla legge di stabilità) contiene anche le nuove percentuali da applicare per centrare gli obiettivi contabili nel 2012 e 2013. La base di riferimento sarà sempre la spesa corrente media 2006-2008 a cui i comuni con più di 5.000 abitanti dovranno applicare il 15,6% nel 2012 e il 15,4% nel 2013. Per le province l'asticella sarà un po' più alta: 16,6% nel 2012 e 19,7% nel 2013. Il nuovo Patto segnerà anche un debutto: quello dei piccoli comuni (da 1.000 a 5.000 abitanti) a cui i vincoli di bilancio si applicheranno a partire dal 2013. Anche per loro la percentuale di riferimento sarà del 15,4%. Ma anche su queste percentuali, non ancora definitive, pesano delle incognite. E sono quelle derivanti, come detto, dai dubbi di Eurostat. «Abbiamo chiesto al governo di lasciarci tranquilli per il 2012», rivela Francesco Delfino, componente dell'Osservatorio del Viminale sulla finanza e la contabilità degli enti locali e membro della Copaff, «ma nel 2013 ci ritroveremo questo problema davanti». In pratica, per quest'anno il Mef sembra intenzionato a fare orecchie da mercante ai rilievi di Bruxelles, ma dal 2012 sul 2013 la riforma del Patto dovrà essere messa in cantiere. Non rappresentare in modo corretto e veritiero i bilanci degli enti locali è un lusso che l'Italia non può permettersi.

ASSEGNATI IERI A MILANO I PREMI PROMOSSI DALLA FERPI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI **Oscar di bilancio, vince il Centro-Sud**

Premiati i rendiconti presentati dalla Provincia di Cosenza e dai Comuni di Sassari e Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro) Tabacci: sono la prova di un governo efficace degli enti locali
Franco Canevesio

Il Centro-Sud è più virtuoso del Nord Italia? Così sembrerebbe guardando l'elenco dei vincitori dell'Oscar di bilancio della pubblica amministrazione consegnato ieri nella Sala Alessi del Comune di Milano sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica e promosso tra gli altri da Ferpi, la Federazione relazioni pubbliche italiana, in collaborazione con Aiaf, (l'associazione degli analisti finanziari), Corte dei conti e Ragioneria generale dello Stato. I tre Comuni vincitori infatti sono Cosenza, Sassari e Sant'Angelo in Nizzola (Pesaro). Nel dettaglio, Cosenza ha vinto l'Oscar di bilancio per le province presentando una documentazione che la giuria del premio, presieduta da Dino Giarda, ha definito «essenziale ma completa nei contenuti». Particolarmente apprezzato il rendiconto sociale che offre, secondo la giuria, «una sintesi fruibile e maneggevole per i cittadini». Sassari invece ha vinto l'Oscar di bilancio nella sezione dedicata ai Comuni capoluogo di provincia in quanto il bilancio offre «una descrizione adeguata dei principali aspetti finanziari della gestione e dei suoi risultati». Degno di nota è stato definito «l'aggiornamento sullo stato di attuazione delle linee programmatiche 2005-2010». Infine, per la categoria Comuni non capoluogo di provincia l'Oscar è stato assegnato a S. Angelo in Lizzola, che si è segnalato per l'impegno «comunicare ai cittadini le scelte politiche compiute utilizzando un linguaggio chiaro e trasparente adatto ai non addetti ai lavori». Sul significato del premio si è espresso Bruno Tabacci, assessore al Bilancio del Comune di Milano, secondo cui le amministrazioni vincitrici «rappresentano la dimostrazione che, anche in una stagione di grave crisi della politica a tutti i livelli, è possibile un governo efficace degli enti locali». Sulla stessa lunghezza d'onda Patrizia Rutigliano, presidente di Ferpi, la quale ha ricordato che l'Oscar sostiene «lo sforzo di tante amministrazioni locali per comunicare in modo completo ed efficace usando lo strumento del bilancio e alimentando relazioni forti con i cittadini». Piero Giarda ha invece messo in rilievo come i bilanci degli enti pubblici, anche di quelli premiati, debbano essere costruiti secondo gli schemi della contabilità pubblica. «C'è bisogno di qualche correzione», ha detto Giarda, «tenendo conto del fatto che Comuni e Province concorrono a formare il conto consolidato della pubblica amministrazione. I bilanci di oggi non evidenziano tale contributo e nelle prossime edizioni dell'Oscar si cercherà di fare in modo che il ruolo dei singoli enti nel processo di risanamento finanziario del nostro Paese venga bene evidenziato». (riproduzione riservata)

Angelo Raffaele De Dominicis. Il procuratore della Corte dei conti del Lazio annuncia l'avvio di un'indagine su presunte irregolarità nei contributi all'editoria

Centrale unica degli acquisti? Inutile

Spesa senza freni Il rimedio è ridurre i poteri di autogestione degli enti locali Le province non vanno abolite Derivati nel mirino Diffido degli amministratori che dicono di non aver capito gli strumenti finanziari

L'attività. La sezione regionale giurisdizionale della Corte dei conti si occupa dei giudizi di responsabilità nei confronti di amministratori e funzionari pubblici per tutte le vicende legate alla gestione di risorse della Pa. L'azione viene esercitata dal "pm" contabile, il procuratore regionale, l'unico titolato ad attivare l'azione. Il giudice non può procedere d'ufficio senza richiesta di parte. Domenico Lusi

La Procura della Corte dei conti del Lazio si prepara ad indagare sui contributi concessi alle testate edite nella regione dal Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo annuncia al Sole 24 Ore Roma il nuovo procuratore della Corte dei Conti del Lazio, Angelo Raffaele De Dominicis, nella prima intervista dopo la sua nomina, il 26 luglio scorso. «Ho intenzione -spiega - di aprire delle inchieste istruttorie nei confronti dei responsabili dei contributi all'editoria che fino a questo momento hanno creato una forte discriminazione tra gli addetti ai lavori e tra le varie testate italiane. Da magistrato sono fedele alla Costituzione che all'articolo 21 sancisce la libertà di pensiero e di critica. Se c'è una discriminazione a monte nella distribuzione delle risorse pubbliche si compromette l'esercizio della libertà di informazione con conseguenze di carattere economico non indifferenti». L'iniziativa della Procura, prosegue De Dominicis, è legata alla presentazione di una serie di denunce su cui il magistrato preferisce mantenere il massimo riserbo. «Ritengo l'obbligo di riservatezza e il segreto istruttorio - spiega - un valore basilare della magistratura inquirente».

Sollecitato sulla questione derivati (la Corte dei conti ha da tempo avviato accertamenti sui contratti stipulati da una serie di enti locali, tra cui la Regione e il Comune di Roma), il procuratore non si sottrae. «Sono una materia estremamente complessa - argomenta - e non è possibile fare valutazioni globali, ma è certo che hanno aumentato il peso delle passività in bilancio degli enti locali. Personalmente sono molto diffidente nei confronti degli amministratori che si giustificano dicendo che non avevano gli strumenti per capire i contenuti del contratto di swap e che perciò non sono responsabili».

Quanto ai possibili rimedi al problema del taglio dei costi delle pubbliche amministrazioni laziali, per De Dominicis «sulla questione va scritta la verità: a portare la spesa fuori controllo è stata l'abolizione delle verifiche di legittimità della Corte dei conti sugli atti amministrativi degli enti e dei soggetti pubblici. Gli enti pubblici detengono poteri di organizzazione e di auto-amministrazione estremamente ampi e la mancanza del controllo di legittimità ha consentito tutta una serie di anomalie finanziarie». Per il procuratore «è inevitabile che quando la spesa pubblica non è soggetta a controllo assuma dimensioni e andamenti senza freni. I controlli di legittimità e di legalità sono riconducibili al principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge: la loro forte diminuzione ha implicato un abbassamento della garanzia pubblica nei confronti del cittadino. L'unico rimedio possibile è ridurre i poteri di auto-amministrazione degli enti locali». Sul punto De Dominicis ci tiene a sottolineare che considera l'abolizione delle province una falsa soluzione: «Sono assolutamente favorevole alla loro conservazione perché sono enti di collegamento essenziali con la funzione decentrata dello Stato e assolvono compiti importantissimi in materia di manutenzione delle strade pubbliche. A chi le diamo queste competenze? Per incidere sulle spese degli enti basta ridurre le strutture decisionali e le attribuzioni degli enti stessi. Non c'è bisogno di abolire le province, va asciugata la spesa per la politica».

Per De Dominicis anche la centrale unica degli acquisti avviata sia dalla Regione che dal Campidoglio non servirà a razionalizzare la spesa e ad evitare abusi. «Sono assolutamente contrario. La centrale unica - sostiene - viola nella sostanza i principi di libertà economica e di libera negoziazione e non costituisce un freno alla spesa pubblica». Infine, un cenno ai tagli che hanno colpito anche la Procura regionale della Corte dei Conti, rendendo il lavoro dei giudici ogni giorno più difficile. «Disponiamo di un organico molto ridotto.

Invece dei 17 magistrati previsti ne abbiamo dieci, alcuni in doppia assegnazione. E' necessario riaprire i concorsi pubblici a tutti i livelli e ridare fiducia ai giovani. Mi rivolgo a Governo e Parlamento. Non si può pensare solo ai contributi alle imprese. Nel tiro alla fune tra contributi alle imprese e fondi destinati al lavoro pubblico, le tematiche della redistribuzione vanno ripensate con maggiore sensibilità alle esigenze dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atti di citazione depositati dalla procura 109 Udienze collegiali 74 Camere di consiglio 21 Giudizi definiti 263 Sentenze pubblicate 228 Istruttorie pendenti al 31/12/2010 2.482 Condanne (mln di euro) 101,8 Richieste di danno della procura (mln euro) 151,5 Sequestri cautelari (mln euro) 356,5 Magistrati della procura in servizio 15 Fonte: Corte dei Conti L'attività 2010 della sezione giurisdizionale per il Lazio numeri della sezione

Curriculum

Angelo Raffaele De Dominicis

Vice procuratore generale della Corte dei conti, dal 26 luglio è il nuovo procuratore regionale della sezione giurisdizionale per il Lazio. Sessantasei anni, vive e lavora a Roma da oltre vent'anni. È entrato nella magistratura contabile nel 1985 e ha esercitato le funzioni requirenti di secondo grado presso la Pg per oltre 13 anni.

Foto: Inaugurazione. L'apertura dell'anno giudiziario 2011 della Corte dei conti